

Il Cedro



“Justus ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur” (Ps. XCI, 13)
 INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 c. 2 DCB Torino 2000 - 2017 - Anno XXVI n°1

EDITORIALE

Cari fedeli, amici e benefattori.

In quest'anno 2017 gli anniversari sono numerosi, buoni o cattivi. Vorremo ora parlarvi di uno che è forse il più importante per noi, in questo momento, il centenario delle apparizioni di Fatima. In particolare tratteremo di una delle richieste della Madonna: la devozione dei primi sabati del mese.

1. Richiesta della devozione riparatrice al Cuore Immacolato

■ Il mercoledì 13 giugno 1917, la Madonna, prima di svelare il suo Cuore doloroso e immacolato, confidò a Lucia:

«Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. **Vuole** stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, **prometto** la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono».

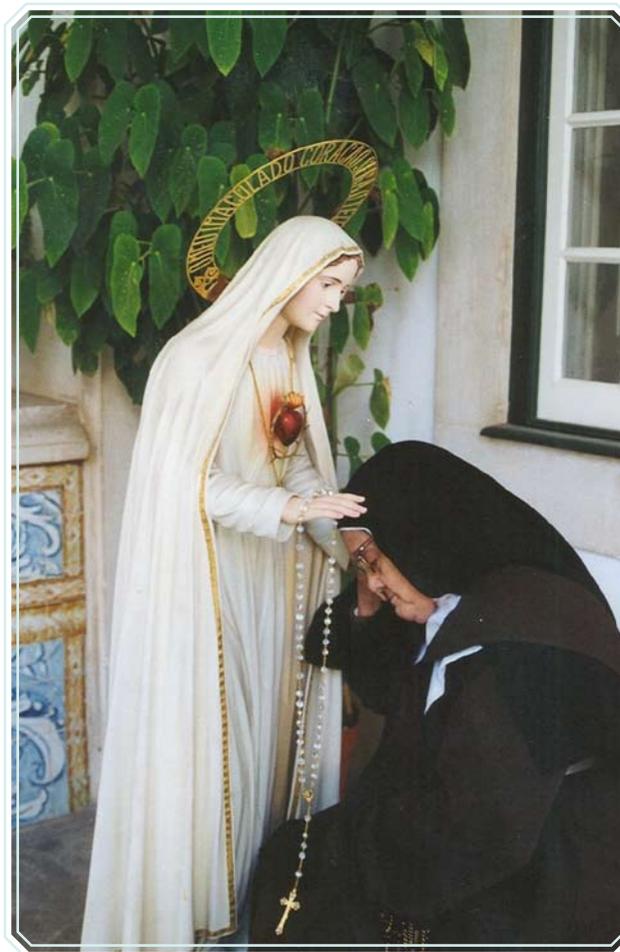
Il venerdì 13 luglio 1917, la Madonna, dopo aver mostrato l'inferno ai bambini di Fatima, disse loro:

«Avete visto l'inferno dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se si fa quello che vi dirò, **molte anime si salveranno** e si avrà la pace.

«... Verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e **la comunione riparatrice nei primi sabati**».

Qualche anno dopo la Madonna precisa ciò che aspetta da noi. Siamo il 10 dicembre 1925 a Pontevedra, in Spa-

gna, dove Lucia fa il suo postulato di vita religiosa. La Vergine Maria le appare portando nella mano destra un cuore attorniato di spine. Accanto a lei, su una nuvola luminosa, il Bambino Gesù inizia a parlare:



«Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle».

La Madonna prosegue: «Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato da spine che gli uomini ingrati mi configgono con bestemmie e ingratitudini».

«Almeno tu vedi di consolarmi, e di' che tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno

un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime

Qualche mese dopo il Bambino Gesù dirà a suor Lucia:

«... Le anime che fanno i cinque primi sabati **con fervore**, e con lo scopo di **fare riparazione** al Cuore della tua Madre del cielo, **mi piacciono di più** che quelle che ne fanno quindici, tiepidi e indifferenti...»

2. Ragioni pratiche che devono incitarci ad attuare questa devozione

■ Il primo motivo che deve guidarci in questa pratica è di rispondere alle domande esplicite del cielo e di **consolare** il Cuore Immacolato, oltraggiato dai peccati degli uomini e afflitto per la dannazione di un numero impressionante di anime.

Il 1° novembre 1927, suor Lucia scrive alla sua madrina:

«Mi sembra, mia buona madrina, che siamo felici di dare alla nostra Madre del cielo questa prova di amore, perché sappiamo che desidera che le sia offerta. Quanto a me, confesso che non mi sento mai tanto felice come quando arriva il primo sabato».

La stessa, all'inizio degli anni '40, afferma al Padre Umberto Pasquale:

«Ciò che mi è rimasto più impresso nello spirito e nel cuore, fu **la tristezza di questa Signora** quando ci mostrò l'inferno! Se la visione dell'inferno fosse durata un istante in più, saremmo morti di paura e di spavento.

Tuttavia, una cosa mi ha ancora **più impressionata**: l'espressione dolorosa

dello sguardo della Madonna! Se vivessi per mille anni, la conserverei sempre impressa nel cuore».

■ Il secondo motivo riguarda **la nostra anima** e la nostra eternità. La Madonna ci promette la salvezza e l'amore particolare di Dio:

«Queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono» (13 giugno 1917).

Quante volte abbiamo visto allontanarsi dalla via della salvezza delle anime che sembravano solide! Tutto intorno a noi si accorda per farci perdere la nostra anima; quindi con quale gioia dobbiamo accogliere questa promessa... Con quale prontezza e fervore la praticheremo e la faremo praticare ai nostri cari e ai nostri figli...

Farli una sola volta non ci basterà, perché il rinnovare questa pratica ci assicurerà un posto d'onore vicino a Gesù e Maria.

■ Il terzo motivo è **la salvezza di molte anime**. Quante volte i nostri sforzi per riportare un'anima a Dio sono stati vani. D'ora in poi, affidiamoci con fiducia al Cuore Immacolato, senza venire meno al nostro dovere di apostoli del regno di Nostro Signore. Possiamo praticare questa devozione in favore di una persona lontana dalla salvezza, o ancora alle intenzioni della Vergine Immacolata.

Questo motivo della salvezza delle anime è sempre presente nei messaggi del cielo. In più, dalle parole della Madonna, dopo la visione dell'inferno, possiamo ricordare ciò che scriveva suor Lucia al Padre Aparicio, il 31 marzo 1929:

«Vostra reverenza non immagina quanto è grande la mia allegrezza nel pensare alla consolazione che riceveranno, con quest'amabile devozione (*dei cinque primi sabati*), i Santi Cuori di Gesù e Maria, e al **grandissimo numero di anime che si salveranno** tramite quest'amabile devozione.

Dico, che si salveranno, perché il nostro buon Dio, nella sua infinita misericordia, mi ha chiesto ancora poco tempo fa, di cercare, con le mie preghiere e i miei sacrifici, di fare riparazione di preferenza verso il Cuore Immacolato di Maria e di implorare il

perdono della misericordia in favore di queste anime che bestemmiano contro di Lei perché, **a queste anime, la divina misericordia non perdona senza riparazione».**

3. Perché Dio chiede questa devozione riparatrice

I diversi testi delle apparizioni di Fatima e delle lettere di suor Lucia ci fanno intravedere due ragioni profonde.

■ Per primo, la Vergine Maria è nostra Madre. Nei suoi diversi messaggi il Bambino Gesù parla di «tua santissima Madre», «tua Madre del cielo». Dall'alto della croce, Gesù non aveva detto «Ecco tua Madre?»

Darci sua Madre è una delle più belle prove del suo amore delicato per noi. Ma aspetta che la rispettiamo e la amiamo. Non può sopportare che i suoi figli la oltraggino sotto i suoi occhi. Non può perdonare tali peccati senza riparazione.

Suor Lucia dice a Padre Fuentes, il 26 dicembre 1957:

«Ricordiamoci che Gesù Cristo è un buon figlio, e che non permette che offendiamo e disprezziamo la sua santissima Madre. Ne abbiamo la testimonianza nella storia di tanti secoli della Chiesa, dove, con degli esempi terrificanti, Nostro Signore Gesù Cristo ha sempre preso la difesa dell'onore di sua Madre».

■ D'altro canto, **Dio vuole trionfare di tutti gli errori mediante l'Immacolata** dando una potenza e uno splendore sempre più grande alla sua santissima Madre. È il trionfo dell'umiltà sull'orgoglio, dell'amore sull'odio, della piccolezza sulla potenza.

Nella primavera 1936, Nostro Signore confida a suor Lucia:

«Voglio che tutta la mia Chiesa riconosca questa consacrazione (*della Russia*) come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per estendere di seguito il suo culto e mettere, accanto alla devozione al mio divino Cuore, la devozione al Cuore Immacolato».

Nel 1944, aggiunge:

«Desidero molto ardentemente la propagazione del culto e della devozione al Cuore Immacolato di Maria, per-

ché questo Cuore è la calamita che attira le anime a Me, il focolare che irradia sulla terra i raggi della mia luce e del mio amore, la sorgente inesauribile che fa sgorgare sulla terra, l'acqua viva della mia misericordia».

Quando il male dilaga ed è imposto in modo sempre più tirannico nella Chiesa, nell'Italia e nel mondo, in quest'anno del centenario di Fatima, siamo chiamati ad essere delle anime riparatrici. Non abituiamoci al peccato, ma vinciamolo con la riparazione e la ricerca della santità.

Che il Cuore Immacolato di Maria sia il vostro rifugio.

don Ludovico Sentagne



Pratica

1. **Confessione in spirito di riparazione** al Cuore Immacolato (la confessione può essere anteriore anche di più di otto giorni, ma ci deve essere l'intenzione riparatrice – altrimenti nella prossima confessione). L'intenzione può essere interiore o espressa al confessore.
2. **Comunione riparatrice.** È importante esprimere questa intenzione per esempio nel colloquio di ringraziamento.
3. **Una corona del Rosario in spirito di riparazione.** Il Rosario ci fa recitare le più belle preghiere che il Cielo ci abbia dato e ci fa raccogliere come l'ape *bottinatrice* sui quindici misteri della vita di Gesù e di Maria.
4. **Quindici minuti di meditazione sui misteri del Rosario in spirito di riparazione.** Si tratta di far compagnia alla Madonna per un quarto d'ora, meditando sotto la sua guida sui misteri del Rosario.

DIO E' GIUSTIZIA E MISERICORDIA

Oggi, nella chiesa conciliare, uno degli attributi di Dio di cui non si può più parlare senza cadere in qualche sanzione, è la sua giustizia infinita. Recentemente un padre domenicano è stato sanzionato per aver associato i terremoti ai castighi di Dio. La neo-chiesa conciliare non vuol più sentire parlare di castighi. Così facendo cade nell'ateismo presentando un Dio inesistente. Dio, per essere tale, deve essere anche giustizia e non solo misericordia. Non solo Dio castiga ma lo fa per misericordia poiché Dio castiga su questa terra chi vuole salvi. A questo proposito presentiamo un episodio della vita di S. Alfonso che sarà più eloquente di molte parole.

don Fausto Buzzi

* * *

“Ma quello che dà a questa missione d'Amalfi un carattere tutto particolare, non è tanto la conversione della città, quanto la sua perseveranza. Alfonso conosceva la leggerezza degli abitanti e quindi aveva fatto di tutto per togliere le cause di ricaduta o di scandalo.

Gli ultimi giorni della missione li premuni contro l'amore sfrenato al gioco ed ai piaceri, facendo loro questa profetica minaccia: “Non abbiamo risparmiato, per salvarvi, né fatiche, né sudori: ebbene, domani un demone dalla montagna scenderà sulla piazza, per distruggere i buoni frutti della missione. Attenti, figlioli miei; non assistete a quello spettacolo, altrimenti, ve lo predico, sarete castigati con un terremoto”. Infatti, il giorno dopo verso il tocco pomeridiano, fu sciolto sulla piazza un bufalo per divertimento del popolo, perché la caccia al bufalo era una delle cose più preferite. Si accorre tosto da diverse parti, senza pensare che quest'animale rappresentava il demone del piacere, di cui Alfonso aveva parlato il giorno precedente.

Ma appena incominciato lo spettacolo, una scossa violenta riempì la città di spavento. Il popolo, preso da terrore, corse alla chiesa metropolitana: l'Arcivescovo pure vi discese, e rammentò a

quel popolo terrorizzato la predizione di Alfonso e il disprezzo che ne avevan fatto, quando tutto ad un tratto una nuova scossa, più forte della prima, rovesciò i candelieri dell'altare. Caddero tutti in ginocchio, chiedendo perdono delle loro



colpe: e a quella minaccia d'un imminente cataclisma l'Arcivescovo ordinò ai sacerdoti sparsi nei vari gruppi del popolo di dar l'assoluzione a quelli che li circondavano.

Il timore dei castighi di Dio fu il principio della sapienza. Gli Amalfitani si fecero forti contro le tentazioni, e presero la risoluzione di conservarsi incrollabilmente fedeli al servizio di Dio.

Per sottrarre le fanciulle dai pericoli del mondo, Alfonso le aveva riunite in una congregazione particolare diretta dall'Arcivescovo stesso. Più di trecento vi erano accorse, e si videro fin d'allora i sacramenti frequentati, la pietà stimata, ed il vizio disprezzato.

Cantici devoti sostituirono le canzoni profane; e la recita del Rosario le conversazioni licenziose. Questa congrega-

zione, per l'edificazione che non cessò di dare alla città, fu la grande consolazione dell'Arcivescovo: “Quando arrivai qui, diceva un giorno, mi sembravate tante cavalle senza freno; se oggi conducete una vita regolare, lo dovete al Padre de' Liguori, il santo missionario. Perseverate, e Dio vi benedirà”. Queste giovanette divenute poi spose furono l'esempio e l'edificazione dell'intera città.

Sei mesi dopo, un giovane libertino prese in mano uno strumento di musica per eccitare di nuovo i giovani alla danza. Tutti però gli si scagliarono addosso, e poco mancò non fosse lapidato sul luogo.

Cinque anni più tardi, alcuni Padri Pii Operai, vennero a predicare una nuova missione. Trovarono la città quasi nello stato in cui l'aveva lasciata Alfonso, tanto che uno di loro esclamò dal pulpito: “Abbiamo percorso vari paesi, ma non abbiamo mai trovato una città così morale come la vostra. Rendetene prima di tutto grazie al Signore, e poi al Padre de' Liguori, il cui zelo vi ha fatto rientrare nel cammino della virtù”.

Padre Berthe, Vita di Sant'Alfonso de' Liguori

Lib III. La crociata della salvezza, cap. X Missione di Amalfi

Esercizi spirituali

a Montalenghe

Esercizi per uomini:

Da lunedì 31 luglio ore 12.00 a sabato 5 agosto ore 13.00.

Da lunedì 13 novembre ore 12.00 a sabato 18 novembre ore 13.00 a.

Esercizi per donne:

Da lunedì 3 aprile ore 12.00 a sabato 8 aprile ore 13.00.

Da lunedì 24 luglio ore 12.00 a sabato 29 luglio ore 13.00.

Da lunedì 2 ottobre ore 12.00 a sabato 7 ottobre ore 13.00.

IL BAMBINO DI FRONTE ALLA MORTE

La nonna tanto amata della piccola Dorotea è molto malata. Da parecchie settimane i genitori pregano per lei con la loro piccola bambina, senza svelarle la gravità del suo stato di salute. Infatti la piccola non sarebbe capace di sopportare le preoccupazioni dei genitori, ella non deve soffrire il loro dispiacere; invece questa pianticella ha bisogno del sole per crescere sempre di più nel giardino del Buon Dio.

Purtroppo la malattia si aggrava e la madre di Dorotea prende a cuore di preparare dolcemente la piccola. Ella le parla del bel Cielo, la nostra vera patria e di questa vita quaggiù che non è che una preparazione alla vita eterna; della nostra anima che sospira a quella vita, infinitamente più bella della vita di questa terra e infine della porta che bisogna attraversare per arrivare a questa felicità.

Le anime dei bambini sono così semplici e pronte ad abbracciare la realtà della morte senza paura; è per questo che si può parlare loro semplicemente della morte come delle altre realtà del catechismo. Se i bambini manifestano allora un'ansia, bisogna mostrare loro il lato buono adatto a riempirli di gioia, che è quello di poter contemplare Gesù. Pensiamo a Santa Teresa del Bambin Gesù che all'età di tre anni in un eccesso d'amore augurava a sua madre: «Vorrei molto che tu morissi, mia povera piccola mamma». La bambina fu sgridata, ma ella si scusò con un'aria tutta stupita dicendo: «E' perché tu vada in Cielo, poiché tu dici che bisogna morire per andarvi!». Pregate con i vostri bambini per i moribondi di ogni giorno. Quando c'è un sacrificio, uno sforzo da fare, fateli pensare ai moribondi del momento presente. I bambini devono sapere che questa ora è la più importate della nostra vita e che si prepara fin da adesso. E' anche l'occasione per spiegare loro le ultime parole della «Ave Maria».

Quando Dio vuole chiamare da questa terra un amico o un membro della famiglia, andate, se possibile, a pregare presso il defunto, portandovi (senza forzarli) i vostri figli dopo averli preparati.

Ma come prepararli? Ascoltiamo ancora i genitori di Dorotea dopo la morte della cara nonna: «Quando Dio creò il corpo di Adamo, questo era senza vita. Aveva gli occhi ma non poteva vedere. Aveva la bocca ma non parlava affatto. Aveva le gambe ma non camminava. Allora Dio gli creò un'anima molto più



preziosa del corpo. Fu la sua anima che diede la vita al corpo di Adamo. E' ancora la nostra anima che rende vivo il nostro corpo. Cosa succede al momento della morte? L'anima si separa dal corpo e questo perde ogni vita. E' per questo che tu vedrai la nonna in una bara, ma ella non ti parlerà più. Ella non si muoverà più e i suoi occhi resteranno chiusi.

Quello che tu vedrai sarà il corpo della nostra cara nonna. Però devi sapere, mia piccola bambina, che la sua anima non è morta. Essa non morirà mai. Ella ti ama sempre ed ella rimane vicina a noi. Se noi amiamo Dio, un giorno saremo tutti insieme in Cielo, dove più niente ci separerà!».

Poiché l'esempio predica più della parola, approfittate di una visita al cimitero per mostrare delle tombe ai bambini.

Che i vostri bambini sappiamo che bisogna essere pronti ad ogni istante della vita!

Fu una lezione profonda per gli scolari di una piccola scuola della Fraternità quando un loro compagno fu richiamato da Dio: Martino, di cinque anni, era affetto da un tumore. Che bell'esempio di semplicità ci diede quel bambino! Un giorno disse: «La mamma mi ha detto che avrò sempre meno forza per lottare contro il tumore», ed io le ho risposto: «La Santa Comunione mi darà questa forza. Quanto

mi allietta l'anticipo della mia prima comunione!»

- «Eh, Martino, cosa succederà il giorno in cui tu non avrai più la forza di lottare?»

Egli rispose, senza nessuna paura:

- «Morirò!»

- «E' grave questo?»

- «No, è necessario per andare in Cielo!»

Un altro giorno, al momento della comunione spirituale, invece di ripetere la preghiera che gli era stata suggerita: «Gesù vieni nel mio cuore», disse:

«Gesù vieni a cercarmi!».

Sì, «maran hata»: sono le ultime parole del Nuovo Testamento: «Venite, Signore Gesù».

Articolo delle Suore della Fraternità San Pio X,

Fideliter n° 233, pagg. 78-79

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA 2017

9 aprile: Domenica delle Palme

Montalenghe Ore 10.30:

Benedizione dei rami di ulivo, processione e Messa cantata

Seregno Ore 10.00: Benedizione dei rami di ulivo, processione e Messa cantata

Torino Ore 8.00: Messa letta

Mercoledì Santo Torino

Dalle 15.00 alle 17.00: Confessioni

Ore 18.15: Messa letta

Triduo sacro a Montalenghe

13 aprile: Giovedì Santo

Ore 18.30: S. Messa cantata in Cena Domini

Adorazione del SS.mo fino a mezzanotte

14 aprile: Venerdì Santo

Ore 11.15: Conferenza

(possibilità di fermarsi per il pranzo. Vi preghiamo di iscriverci in anticipo)

Ore 15.00: Via Crucis

Ore 18.00: Funzione solenne

15 aprile: Veglia Pasquale

Ore 22.00: Veglia Pasquale

Sabato Santo Seregno

Confessioni dalle 11.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00.

Giorno di Pasqua

Montalenghe Ore 8.30: Messa letta

Seregno Ore 10.00: Messa cantata

Torino Ore 11.00: Messa cantata

Attenzione: il 9 aprile, Domenica delle Palme, a Torino Messa **solo** alle ore 8.00.

Ringraziamo tutti coloro che sostengono "Il Cedro" con le loro offerte. Saranno ricordati nel S. Rosario che ogni sera si recita in Priorato.

Il Cedro - Bollettino Trimestrale dell'Associazione S. Giuseppe Cafasso. Direttore:

Don Pierpaolo Maria Petrucci.
Redazione: Priorato S. Carlo - Via Mazzini, 19 - Montalenghe (TO)
Tel. 011.98.39.272 - Aut. Trib. Ivrea - N. 135 del 7 aprile 1989 - Stampato in proprio.